Anno XXXVIII | Sabato 21 Maggio 1904 | Conto corrente con la posta | N. 122

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologi, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Discorsi italiani e armamenti austriaci

« Le simpatie delle Nazioni si avvicinano ai forti i quali vengono rispettati, e trascurano i deboli, l'amicizia e il concorso dei quali sono inutili ». L'opportuna citazione fatta dal ministro Tittoni alla Camera esprime un grave avvertimento per l'Italia. Già il Luzzatti aveva osservato che l'amicizia della Francia per noi è nata precisamente il giorno in cui quella Nazione si accorse che il nostro risorgimento economico e finanziario era saldamente iniziato. Ora è la volta della Germania e dell'Austria, in rapporto alle quali noi intendiamo di venir trattati alla pari nelle questioni balcaniche. Ma quali sono le nostre intenzioni, qual'è la nostra linea di condotta verso le potenze vicine? In questi ultimi tempi vi fu un rifiorire d'irredentismo.

Orbene di fuori degli armeggii diplomatici e degli atti dei Governi, il buon senso pratico della Nazione doveva proporsi la domanda: qual'è il nemico che noi vogliamo combattere, e siamo noi preparati a tutti gli eventi, non esclusi quelli della guerra? Il Tittoni ha detto all'on. Barzilai: voi preparate la guerra con l'Austria e nel tempo stesso volete che ci disarmiamo. — Strana politica codesta; ma quanti, purtroppo, in Italia parlano e pensano come l'on. Barzilai, quanti peggio ancora professano supremi disprezzi pel *militarismo* e con supina ignoranza vedono nell'Austria un nemico povero, facilmente vincibile, un organismo in dissoluzione che si sfascierebbe e si annienterebbe al primo soffio!

Ma la guerra si fa a forza di quattrini e di soldati, non a sentimentalismi imbelli: e per farla bisogna prima misurare le forze proprie e quelle dell'avversario per non avere una nuova Lissa e una nuova Custoza.

Facciamo dunque un po' di conti.

La marina mercantile austriaca conta un numero minore di vapori della marina italiana, ma ha molti vapori di lungo corso, e il Lloyd austriaco, potentemente sovvenzionato, esercita finora il commercio di trasporto nei porti d'Oriente per conto dell'Austria e per conto nostro. Chi di noi non ne ha veduti a Venezia e a Trieste i grandi ed ottimi vapori?

Fortunatamente siamo superiori all'Austria per la marina da guerra. Le sue 8 unità di prima linea non possono stare a paragone delle nostre 12 unità, alcune delle quali sono di tipo molto più recente delle austriache; siamo superiori per gli incrociatori corazzati e pel numero delle torpediniere; complessivamente la nostra flotta stazza 403243 tonnellate contro 151097 della flotta austriaca ed ha 25000 uomini di equipaggio contro 13000, con 2121 bocche da fuoco contro 1000 soltanto. Se la flotta italiana non fosse divisa in più mari sarebbe di molto superiore all'austriaca, e si potrebbe dire di aver fatto abbastanza coi 115 milioni annui di spesa ordinaria, chè tanto costa la marineria all'Italia, sebbene si sia ben lontani — senza parlare dell'Inghilterra — dai 221 milioni di marchi preventivati per quest'anno dalla Germania, e dai 313 milioni annui spesi dalla Francia!

Ma per terra la nostra forza militare è inesorabilmente molto inferiore. Solo in pace l'Austria ha 338,000 soldati e 26,000 ufficiali sotto le armi, noi invece abbiamo 264,000 soldati e 13,000 ufficiali; e tale inferiorità si riscontra per tutte le altre armi, per i pezzi da fuoco dell'artiglieria (1160 contro 864), pei cavalli, e — osiamo dire — per tutti i servizi connessi.

Ma ad aggravare anche più questa differenza quel governo ha chiesto ora un credito, diviso in diversi esercizi, di 165 milioni di corone per l'esercito e per la marina, e reputa che ci vorebbero (si apparecchia così l'opinione pubblica a nuove domande di crediti) almeno 400 milioni.

Si è tentato di non dare carattere di ostilità verso l'Italia a tali spese militari, si è detto dal Ministro Pitreich che la pace non fu mai tanto sicura come adesso, ma che i governi devono prevenire qualunque evento imprevisto, e che occorre pertanto avere una riserva di fucili di nuovo modello, provvedersi d'artiglieria a tiro rapido e con munizioni di polvere senza fumo, aumentare la flotta e mettere infine le fortificazioni in grado di resistere ai nuovi mezzi distruttivi.

Tutto ciò si apprende dal resoconto del discorso alle *delegazioni* che leggiamo nella *Neue Freie Presse*.

Ora non ostante le parole pacifiche del Goluchowski e le assicurazioni del Pitreich non v'è chi non veda che questi armamenti son fatti in considerazione della possibilità (diciamo solo *possibilità*) di una guerra con l'Italia.

Pensiamo dunque alle condizioni nostre e a quelle dell'Austria-Ungheria, teniamo presente che tutti i servizi dello Stato in questo paese funzionano con mirabile esattezza, della quale si risente l'amministrazione dell'esercito e per conseguenza ogni servizio logistico che ne è l'emanazione; poi con giusto criterio prendiamo in considerazione le nostre aspirazioni, i nostri diritti, le nostre necessità nazionali, e ricaviamone quelle conseguenze che più rispondano alle condizioni di fatto e insieme ai nostri interessi.

L. C.

CHE COSA VI E' SOTTO?

Vienna, 20. — La *Zeit* constata che i governanti in Austria e in Ungheria non troveranno troppa opposizione alle improvvise enormi esigenze del militarismo, tanto è vero che non curano neppure di dare ai delegati una spiegazione franca dell'urgenza dei preparativi di guerra e descrivono la situazione nel più bel color di rosa, limitandosi a dire che i cannoni e tutto il resto occorre, perchè non si sa mai, quando meno se l'aspetta, potrebbe scoppiare la guerra.

Ieri Tisza, con quella brutalità che lo caratterizza, spaventò i delegati ungheresi, dicendo che sarebbe un tradimento verso la patria di ricusare i crediti militari, perchè, fra altro, l'artiglieria austriaca è così deficente da render certa la disfatta, in caso di guerra. I delegati si sentono presi da angoscia, tanto più che ora si va bucinando che le relazioni fra l'Austria e l'Italia non sono proprio così chiare e sicure come si vorrebbe far credere. In cose di questo genere si continua, di solito, a smentire, finchè la verità improvvisamente irrompe con la repentina domanda di crediti militari. Dunque c'è o non c'è sotto qualche cosa?

Invece il *Tagblatt* e il *Fremdenblatt* si mostrano soddisfatti del discorso di Tittoni, che ha avuto l'approvazione (questo è per loro importante) del Parlamento e della stampa italiana.

Camera dei deputati

Seduta del *20.* — Pres. *Biancheri*

Il bilancio delle finanze

Dopo lo svolgimento di una interrogazione *Nofri* sull'ospedale Mauriziano, alla quale risponde personalmente l'on. Giolitti, si continua la discussione del bilancio delle finanze.

Parlano *Pozzo M.*, *Albertelli*, *Camera*, *Carcano*, che non condividono l'avviso di *Bertolini*, che vi sia un ingiusto ed eccessivo aggravio a carico dei centri maggiori, *Barzilai* che raccomanda di migliorare equamente la condizione dei geometri addetti alle operazioni catastali, *Menafoglio* che chiede sia concesso il sale a prezzo di favore alla industria salumiera.

Manzato e *Abignente* parlano della riforma tributaria.

AL SENATO DEL REGNO

Seduta del 20. — Presidente *Saracco*

Un milione male speso

Al Senato comincia la discussione del bilancio dell'agricoltura.

Sonnino, si occupa della spesa per la distruzione della fillossera, la quale va continuamente aumentando sino ad avvicinare il milione. Le squadre si insediano in questo o quel comune e non si muovono più, mentre il risultato dell'opera loro si riduce a zero. Crede che si possano sollevare i contribuenti da un peso inutile e molesto.

Sormani Morettt, non divide la opinione sfavorevole del senatore Sonnino alle cattedre ambulanti di agricoltora; divide invece la sua opinione circa il sistema seguito per la distruzione della fillossera e la spesa soverchia che ad essa si consacra. Prega il ministro di rassicurare il personale forestale incerto delle sue sorti.

PEL TIRO A SEGNO NAZIONALE

Roma, 20. — Stamane l'on. Giolitti ricevette una commissione composta degli on. Compans, Libertini, Gesualdi, Manzato, Valle, del generale Duce, del commendator Magagnini ed altri i quali gli presentarono i voti formulati nel recente congresso delle società di tiro del tiro a segno e gli esposero le proposte di massima in esso discusse per il regolamento e l'incremento del tiro a segno nazionale.

Il presidente del consiglio espresse il maggior interessamento per i lavori del Congresso e per la situazione del tiro a segno nazionale, della cui importanza è convinto e si riservò di studiare le proposte onde ottenere il più efficace funzionamento di esse.

I convegni in Germania

Vittorio a Potsdam - Edoardo a Kiel

Berlino, 20. — Il *Berliner Tageblatt* ha da Roma che la visita di re Vittorio a Potsdam seguirà verso la fine di agosto e che il re d'Italia assisterà alle manovre tedesche. Si diceva che assisterebbe alle manovre anche l'imperatore Francesco Giuseppe, ma la voce è stata smentita.

Vienna, 20. — La *N. F. Presse* dice che l'annuncio del convegno di Kiel fra il re Edoardo di Inghilterra e l'imperatore disperde tutte le fantasie e viene a smentire il preteso isolamento della Germania. Re Edoardo, con l'intimità dimostrativa fra zio e nipote, vuol togliere alla convenzione con la Francia la più lontana apparenza di ostilità verso la Germania.

LE NOTIZIE della guerra

I salvati della «Hatsusé»

Parigi 20. — La legazione giapponese comunica un rapporto dell'ammiraglio Togo, in cui si dice che nel momento in cui la corazzata *Hatsusè* affondò, una flottiglia di sedici torpediniere russe si avvicinò. Ma gli incrociatori giapponesi la respinsero. Si afferma che il contrammiraglio Nashiva, il capitano Nakao e 300 marinai della *Hatsusè* furono salvati.

Voci di grosse battaglie

Londra 20. — Lo *Standard* ha da Tient-sin che durante lo sbarco dei giapponesi operato lunedì scorso presso Kai-ping sotto la protezione della loro flotta, un vivo scontro ha avuto luogo nelle vicinanze. Duemila russi furono uccisi o feriti. I russi hanno battuto in ritirata e i giapponesi continuando la loro marcia, occuparono Kai-ping.

Tientsin 20. — Secondo informazioni da Niu-ciuang, da buona fonte, l'esercito giapponese che opera sul fiume Ya-lu, avrebbe subito una grave sconfitta e sarebbe stato respinto.

Quest'ultima notizia pare assai strana. I giapponesi hanno passato da tempo il Ya-lu e non si comprende come i russi possano avere presso il fiume forze tali da respingere un esercito giapponese.

La brutale aggressione

di marinai italiani a Fiume

Fiume 20. — I marinai italiani Antonio Colonna, Pasquale Cavalieri e Nicolò Bertolini feriti la sera dell'8 dai soldati del reggimento Jallacich, furono invitati in caserma, dove vennero esaminati stamane da un auditore. Deposero in conformità a quanto avevano detto all'autorità civile, cioè di essere stati aggrediti senza motivo.

Il quarto marinaio Vincenzo Langone che ebbe il ventre squarciato è sempre in condizione grave, ma si ritiene fuori di pericolo.

I militari croati seguitano a mantenersi negativi.

Le segherie di Ogulin distrutte dal fuoco

Fiume, 20. — La grande segheria di Ogulin (Croazia) fu distrutta dal fuoco. L'incendio fu veramente immane e dopo sforzi poderosi si riuscì ad isolarlo.

Andarono distrutte enormi quantità di segati destinati ad essere esportati in Italia e in Inghilterra. Il danno supera il milione di corone. E' coperto di sicurtà.

Il premio toccò al Francese

Abbiamo da Milano, 20:

Il premio di 50 mila lire del concorso Sonzogno fu dato all'opera *Cabrera* del maestro francese Dupont scolaro di Massenet. Trattandosi d'un lavoro poco più di mediocre si giudica il concorso mancato.

Le altre due opere di italiani furono lodate per la buona intenzione!

Un serpente di otto metri

nel Veronese

Ci scrivono da Verona, 20:

Tra i paesi di S. Martino B. A. Marcelline e Lavagno, in pendio sopra un monte del territorio di quest'ultimo comune, si trova il bosco detto della Fratta che è alla distanza di circa due chilometr, dal forte di San Briccio. Di questi giorni alcuni contadini recatisi nel bosco della Fratta a levare la foglia dai gelsi, scorsero nel bosco lanciarsi contro di loro un grosso serpente, della circonferenza di circa venti centimetri e della lunghezza di otto metri.

I contadini si diedero alla fuga ed uno di essi per lo spavento preso è tuttora ammalato. Il serpente fu visto ancora dal mugnaio Torsel.

Un bovaio dipendente del sindaco di Marcellise dott. Marchesini si armò ieri l'altro di un fucile ed andò nel bosco, ove si accinse a levare la foglia dai rami. Improvvisamente sbucò il serpente ed il bovaio spaventato si diede alla fuga abbandonando anche il fucile.

Iersera il parroco di S. Martino B. A., don Cordioli, dal pergamo informò gli abitanti del pericolo che correbbero recandosi nel bosco. Il Comandante il distaccamento del 2. fanteria, che è di sede al forte di San Briccio ha disposto attorno al bosco una sorveglianza per impedire che degli incauti vi si avventurino.

Siamo in piano Pampas! Si ritiene che il serpente possa essere stato trasportato colà dall'ultimo temporale(!!!) che, accompagnato da fortissimo vento, causò la bufera che imperversò anche a Venezia.

Asterischi e Parentesi

— Entro un armadio.

Guglielmina di Olanda si recò di recente a visitare le cucine popolari di Amsterdam: dopo di avere percorso le varie sale, entrò nella cucina: gustò le vivande e ne fece grandi lodi alla cuoca.

— E dove riponete le provviste? — chiese la regina.

— Qui, Maestà — risposero le direttrici della cucina e aprirono la porta di un armadione gigantesco. Ma indietreggiarono con un grido: nell'armadio vi era un uomo!

Com'è naturale, si accusò subito la cuoca: nonostante fosse vecchia, aveva un amante, e lo nascondeva nell'armadio, come in una farsaccia qualunque! La cuoca saltò sulle furie.

— Non conosco, non conosco questo signore — gridò con il viso in fiamme.

— E' vero — disse lo sconosciuto avanzando. — Io sono *reporter* del *Giornale di Amsterdam* e mi nascosi qui per fare un'esatta relazione della visita di Sua Maestà.

— Ma bravissimo! — disse la regina — mandatemi il giornale: leggerò la vostra relazione: non dimenticate però di narrare anche questa scenetta buffa!

**

— La libertà per tutti.

Il *Corriere Toscano*, lamentando l'invasione delle Congregazioni espulse dalla Francia che vengono a piantar le tende in Italia, ricorda con ironia il detto memorabile del presidente del Consiglio in risposta all'interpellanza di Socci in proposito. Esso era concepito così:

— Libertà per tutti, purchè non sia disturbato l'ordine pubblico.

Il giornale giustamente si allarma di questo aforisma le cui ultime conseguenze possono essere assai gravi.

E ne cita una che riassume tutti i corollari di questo singolare...... teorema politico:

« Un borsaiolo si avvicina a un pacifico cittadino e ne afferra con la maggiore delicatezza l'orologio. Il cittadino dà un balzo e grida:

— Al ladro! al ladro!

La gente si ferma, si affolla intorno ai due. Il ladro scappa. La gente gli corre dietro, le guardie accorrono.

— Chi ha turbato l'ordine pubblico? — chiede severamente una guardia al borsaiuolo.

— Questo imprudente! — esclama con dignità il borsaiuolo — il quale ha disturbato 500 persone solo perchè io, senza far rumore, col massimo rispetto...

— Basta così! — interrompe la guardia; poi rivolgendosi al pacifico cittadino: E lei mi segua in Questura. Imparerà così a disturbare l'ordine pubblico! »

**

— Perchè è morto un giornale socialista.

Giunto appena al suo 16° numero, il *Corriere di Mantova*, organo dei socialisti transigenti, è costretto a *sospendere le pubblicazioni* — eufemismo pudico che significa *togliersi la vita.*

Perchè *non si sono verificate alcune previsioni di carattere finanziario* e per altre gravi ragioni d'indole.... morale, che vengono esposte chiaramente dal direttore — un socialista onesto e convinto — nei termini seguenti:

« E' questo l'ultimo numero del *Corriere di Mantova* ed insieme l'ultimo mio atto nel socialismo, che spero sarà qualchecosa di meglio del partito che dovrebbe prepararne l'avvento.

« Mi apparto perchè *le ipocrisie, le piccole viltà, i colpevoli opportunismi, le rinuncie alla propria dignità, gli atti di solidarietà con gli immorali, di cui è intessuta la vita del partito socialista* Mantovano non possono conciliarsi con la mia coscienza e col mio temperamento.

Egidio Bernaroli

Ecco come un socialista galantuomo giudica certi suoi compagni di fede!

**

— Un tale passa di corsa per una via solitaria.

Incontrando un soldato, gli dice con voce affannosa:

— Di grazia, la ritirata?

E il soldato tranquillamente:

— Alle otto di questa sera.

LA STORIA D'UN MISERABILE

Moimacco, 20.

L'altro giorno me ne andava tranquillamente alla mia scuola di Moimacco deliziandomi nel contemplar la natura che in quel dì mi pareva più lieta e rigogliosa del solito: quando un *urlo canino* improvvisamente mi scuote; volgo intorno lo sguardo e scorgo fra l'erba del ruscello che costeggia a destra la strada presso il Cimitero un viso pallido ed emaciato nel quale spiccavano due occhi neri lucidi, ma senza espressione e due mascelle spalancate che volevano indicare riso di soddisfazione. Il resto della persona non si vedeva: erano allora le tredici e il sole dardeggiava su quella testa scoperta che s'era sollevata per vedermi passare e che poi ricadde sull'erba non appena mi fui allontanato.

Giunto sul piazzale della scuola, un fanciullino di circa sei anni, mi corse incontro tutto tremante per dirmi che un ragazzaccio gli aveva fatto paura gridandogli *bau-bau*, come un cane; la stessa confessione mi veniva fatta da altri piccini, mentre i più grandicelli volevano attenuare la cosa col dirmi che quel monello non era altro che un ragazzo mendicante soggetto al *mal dell'accidente*.

Dopo un quarto d'ora vedo presentarsi il disgraziato in persona: il suo corpo barcollante pendeva in avanti: portava in testa un grigio e sciupato cappello a cencio che gli cadeva sulle orecchie ad ansa e sulla fronte stretta: il suo occhio umido e nero vagava inebetito di qua e di là; aveva le membra lunghe e stecchite, le mani scarne in modo da far ribrezzo.

Alle mie ripetute e varie interrogazioni non rispose ed esitò assai prima di accettare una moneta.

Chieste informazioni di quel povero disgraziato a persone che lo conoscevano, seppi esser egli certo Micossi Luigi d'anni 14 da Nimis, orfano, abbandonato da tutti, costretto a mendicare per trascinare alla meno peggio i suoi giorni.

Dopo una settimana lo rividi a Moimacco e mi meravigliai che le autorità non se ne fossero curate e non lo avessero ancora fatto ricoverare.

Gli parlai, raccomandandogli di tornarsene subito subito a Nimis; ma fu inutile ogni mia esortazione.

Verso le quattro del pomeriggio, essendomi affacciato alla porta della scuola, uno spettacolo raccapricciante si presentò ai miei occhi. Il disgraziato Micossi, colto da un eccesso di mal caduco, sulla panchina del Municipio, stava per precipitare sul sottostante ciottolato ove si sarebbe fracassato la testa, se il vederlo e l'essergli addosso, non fosse stato per me l'affare d'un secondo: l'infelice scricchiolava orribilmente i denti, mandava urla strazianti e dimenava convulsivamente le membra stecchite nel vuoto.

Coll'aiuto di una donna prontamente accorsa lo portai sopra un giaciglio di paglia: molti pietosi lo circondavano deplorando che l'infelice non avesse mai potuto trovare un cane che si prendesse cura di lui.

Di questi spettacoli, non sono rari nei nostri paesi; ma ciò che fa stringere di più il cuore è il pensiero che

fanciulli orfani epilettici siano abbandonati in tenera età a se stessi e trascurati nella loro educazione in maniera tale che anche avendo qualche attitudine ad un lavoro manuale non possono diventar mai sufficienti a se stessi, mentre se curati razionalmente potrebbero non solo provvedere un giorno al proprio mantenimento ma rendersi utili anche agli altri.

Se un istituto potesse sorgere anche per essi, qui nel nostro Friuli, si potrebbero evitare spettacoli tristi come quello citato. Si farebbe il tornaconto di qualche *bilancio* aggravato dal mantenimento di esseri parassiti e si sconginrerebbero fatti che sono in aperto contrasto colla civiltà odierna.

Antonio Rieppi

Cronaca Provinciale

A **Buia**, il *Giornale di Udine* si vende presso il sig. **Umberto Del Pozzo.**

Da LATISANA
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 20:

(*D.*) Presenti 13 consiglieri; assenti: Ambrosio, Bertoli Martinis, Morossi e Rossetti. Il Consiglio ad unanimità accordò l'allacciamento della strada privata di proprietà dei signori avv. Tavani e Rossetti Ermanno, col Viale Umberto 1°.

Con altra istanza i predetti signori, chiedono la permuta di un fossato di scolo col Comune lungo la via medesima e l'interramento del fosso lungo il Viale Umberto 1. La terra verrebbe fornita dai proponenti i quali assumerebbero anche la spesa di mano d'opera, preventivata in L. 250, se il Comune cedesse loro la proprietà del fosso; e se il Comune volesse riservarsi la proprietà, chiederebbero che esso concorresse con metà della spesa di mano d'opera.

La Giunta propone di accettare la seconda offerta. Il cons. Gaspari crede che al Comune a nulla serva quella proprietà, quindi troverebbe più opportuno accettare la prima. L'ass. Durigato invece è convinto che al Comune quella proprietà possa tornare vantaggiosa, poichè coll'importanza che va sempre più acquistando quel Viale, si renderà necessario trasportare esternamente il cammina-piedi, che ora si trova internamente. La proposta della Giunta viene accolta all'unanimità.

Presidente della Congregazione di Carità viene nominato con 10 voti il co. Antonio Valentinis.

In seduta privata viene approvato all'unanimità il proposto compenso di lire 400 al maestro sig. Giovanni Sbrugnera, quale insegnante provvisorio di Latisanotta per l'anno scolastico in corso.

Da CIVIDALE
Cose dell'Ospitale — Cose scolastiche — Lagnanze per un locale — Sequestro di limoni — Coscritti

Ci scrivono in data 21:

Nell'interno dell'Ospitale ai lati della gradinata, sono state testè collocate due lapidi in cemento che ricordano il nome dei principali benefattori del pio luogo. Da esse si rileva che fin dai secoli XIII e XIV concorsero alla sua fondazione le confraternite di S. Martino del Leprosi, di S. Maria dei Battudi e S. S. Giacomo de' Fabri, a cui si unirono, in processo di tempo, altri benefattori fra i quali i sigg. Vuldino Canussio 1407, Marcuzzo Beccaro 1415, Margherita da Pinzano 1430, Giovanni Alberto 1433, Onofrio da Reggio 1440, Caterina Perra 1792, De Portis can. Nicolò 1789, Bosco Domenico 1876, ed altri, i quali col loro lasciti vistosi contribuirono ad aumentare sempre più i capitali del pio luogo, sino a formare il bel patrimonio attuale di oltre mezzo milione.

L'idea della nuova amministrazione di ricordare ai posteri il nome di quei benefattori merita elogio.

**

Da parecchi anni noi andiamo dimostrando che le numerose nostre scuole elementari hanno bisogno (in questi giorni contemporaneamente sono indisposti tre insegnanti) di avere un maestro supplente; il quale surrogando gli assenti potesse continuare regolarmente le lezioni; ne guadagnerebbero il profitto, la morale, la disciplina. Ed i genitori che devono rimanere al lavoro tutto il giorno, sarebbero più tranquilli quando sapessero che i figli si trovano sempre a scuola; e si ovvierebbe a certi pericoli cui possono venire esposti i fanciulli, tornando indietro dalla scuola, a certe ore in cui non troverebbero nessuno a casa.

Per tutti questi motivi noi ci rivolgiamo rispettosamente ai signori preposti all'amministrazione comunale, ed in ispecie all'assessore per l'Istruzione, perchè vogliano interessarsi della questione più importante di quello che non si creda.

**

Coll'asta del giorno 25 Marzo 1904 s'è decisa finalmente la costruzione del nuovo municipio e scuole pel comune di S. Leonardo con criteri così poco pratici e tali da disgustare la popolazione, che muove lagnanze non prive di fondamento. Infatti la località per la nuova costruzione vicinissima al torrente Cosizza, sarà un pericolo permanente per la scolaresca, specialmente durante le piene assai frequenti in quei paesi. Nelle ore di ricreazione la vigilanza degli insegnati potrà evitare qualche doloroso incidente; ma chi può mai assicurare che nelle altre ore del giorno o per la momentanea assenza dei maestri, non succeda qualche cosa di grave?

L'autorità superiore, veda e provveda.

**

Oggi il nostro ufficiale sanitario dott. F. Accordini ordinò il sequestro di una cassa di limoni guasti dalla muffa dichiarando in contravvenzione il venditore.

**

Oggi ebbe luogo l'estrazione del *numero* da parte dei giovani del distretto di Cividale, nati nell'anno 1884.

Fra i tanti carri adorni di verde, di fiori e di bandiere che arrivavano sulla piazza del Duomo ne vedemmo uno veramente trionfale con la scritta: « W la classe 1884 » appartenente ad una allegra comitiva di giovani di Buttrio. Oltre alle immancabili e numerose armoniche, vi fu anche la banda del Comune di Premariacco, che diede dei buoni saggi, suonando nel cortile di una trattoria per parecchie ore.

Da PORDENONE
DI NUOVO SCIOPERO

Ci scrivono in data 20:

Questa volta non sono le operaie di Rorai ma quelle di Torre che si sono messe in sciopero. Ecco di che si tratta:

Le operaie addette alle macchine *Rings* di questo Cotonificio veneziano (circa 120 lavorano di giorno e 60 di notte) tempo fa potevano guadagnare fino 22 lire per *quindicina*, ora nessuna arriva alle 16 lire: il lavoro è faticosissimo, e si fa in un ambiente a 38 gradi di temperatura.

Nel pomeriggio di ieri le operaie entrarono bensì nello stabilimento, ma non vollero lavorare. Similmente fecero quelle della squadra notturna.

Questa mattina venne impedito l'ingresso alle operaie che lavorano di giorno, e questa sera non si è nemmeno presentata la squadra notturna.

L'inazione delle macchine *Rings*, porta per conseguenza la cessazione immediata del lavoro delle aspatrici e delle altre operaie addette alla carderia, tanto è vero che buona parte di esse furono già precariamente licenziate.

Ci fu un po' di confusione all'ingresso dello stabilimento, ma poi le operaie (che sono ascritte all'Unione professionale cattolica) si ritirarono cantando l'inno dei lavoratori.

Ieri mattina giunse a Torre il barone Cantoni. Le operaie addette al riparto del *Rings* si recarono da lui facendogli notare come da più quindicine le paghe abbiano subito una forte diminuzione.

Il barone Cantoni rispose che se volevano guadagnare di più lavorassero più assiduamente.

Esse protestarono dicendo che la lena non era in loro mai venuta meno e che l'oscillazione dei salari dipendeva da un irrazionale ritocco delle tariffe, imperocchè mentre fu qualche cosa aumentato sui titoli fini venne invece ribassato sui titoli grossi, quelli che maggiormente si lavorano e che danno il maggior reddito.

Lo pregarono a riparare all'inconveniente, minacciando in caso contrario l'astensione dal lavoro.

Egli rispose che facessero il loro comodo, e col diretto di mezzogiorno partì.

Il direttore sig. Unger oggi si è recato a Venezia a conferire colla direzione del Cotonificio, e solo domani potremo conoscere l'esito delle sue pratiche.

Sono sul posto il delegato Gangi il maresciallo dei RR. Carabinieri, Candeva Francesco con alcuni suoi dipendenti.

La morte d'un artista

Ieri alle 4 pom. colpito da male che non perdona cessò di vivere in età di 28 anni, il prof. Antonio Bornancin, allievo della Accademia di Venezia e discepolo dell'illustre prof. Ciardi. Fu per parecchi anni insegnante titolare della scuola di disegno della Società Operaia di Pordenone.

I suoi quadri, specialmente paesaggi e ritratti, furono giudicati di valore artistico e parecchi furono acquistati per la galleria Marangoni di Udine.

All'Esposizione di Udine il Bornancin fu premiato con diploma di medaglia d'oro.

Da sette anni, il carissimo estinto era corrispondente da Pordenone del nostro *Giornale* e noi lo apprezzammo collaboratore valente.

Ai desolati congiunti, colpiti da così acerbo dolore non mandiamo conforti, ci associamo al loro dolore.

La Redazione

Da DOGNA
Gravissima disgrazia
Un pastorello precipitato in un burrone

Il paese è contristato da un lugubre avvenimento. Cappellari Luigi di Paolo, giovanetto di 9 anni incontrava una morte orribile.

Questa mattina assieme alla madre e ad un altro fratellino aveva condotto a pascolare le capre nei pressi di Pleziches.

La mamma teneva in braccio il fratellino ed egli, l'infelice Luigino, si divertiva a scagliare sassi.

Ad un tratto, facendo un salto, scivolò e scomparve in un burrone ove rimase orrendamente sfracellato.

Immaginarsi il terrore della madre. La disgraziata diede un urlo e si mise a gridare al soccorso.

Le sue grida furono intese da alcuni che stavano lavorando in quei d'intorni. Accorsero e con giravolte riuscirono a calarsi fino in fondo al burrone e portarono su il cadaverino del povero Luigi che fu quindi trasportato in uno dei casolari vicini.

Da SACILE
La fermata del diretto del pomeriggio

Ci scrivono in data 20:

Finalmente si è potuto ottenere la fermata del treno diretto che passa per la nostra stazione alle 16 e arriva a Udine alle 17.

Ieri l'on. Monti mandò al cav. Lacchin il seguente telegramma:

« Col quindici giugno, via esperimento, verrà attivata fermata. Un abbraccio affettuoso — Monti ».

Da CASTELNUOVO del Friuli
Ancora la donna annegata

Ci scrivono in data 19:

Oggi fu rinvenuto nel torrente Cosa a Nord del capoluogo di Paludea, il cadavere di certa Braida Fanes maritata Del Tatto appartenente alla borgata di Almadis, che trovavasi in istato d'avanzata gravidanza.

Nessuno degli abitanti di quella borgata si prestò ad avvertire nè l'autorità, nè il medico del Comune!

Questi ne ebbero sentore soltanto dopo trascorse parecchie ore. L'indifferenza di quegli abitanti, anche in quest'occasione si è manifestata veramente fenomenale.

A domani maggiori particolari.

Paludino

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 21 Maggio	ore 8 Termometro 19.6		
Minima aperto notte 11	Barometro 754		
Stato atmosferico: bello	Vento: N		
Pressione: crescente	Ieri: vario		
Temperatura massima: 27.3	Minima 14.3		
Media: 20.470	acqua caduta mm. —		

CONSIGLIO COMUNALE
Ordine del giorno

Nella seduta del Consiglio Comunale che si terrà la sera di *mercoledì* 25 corr. alle ore 8.30 pom. sarà svolto il seguente ordine del giorno:

Seduta privata

1. Nomina del Segretario Capo Municipale.
2. Concorso del Comune nell'indennità assegnata dal Monte Pensioni alla maestra signora Anna Mesconico Fontanini.

Seduta pubblica

1. Pompe funebri. Assunzione diretta del servizio. II lettura.
2. Sistemazione del servizio sanitario gratuito. II lettura.
3. Progetto di ampliamento della R. Scuola Tecnica.
4. Uffici Municipali. Istituzione di nuovi posti. Tabella degli stipendi.
5. Concessione di area per l'erezione di un Teatro.
6. Ex tempietto di S. Giovanni. Lavori.
7. Espurgo pozzi neri. Proroga della convenzione.
8. Domanda della Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto per condurre energia elettrica attraverso il territorio del Comune di Udine.
9. Illuminazione delle frazioni a gas acetilene.
10. Tassa sui cavalli da sella. Regolamento e tariffa.

NERONE

Sul truce imperatore romano che Pietro Cossa ha posto sulle scene colla sua ammirabile comedia storica, terrà una conferenza il sociologo *Guglielmo Ferrero*, in seguito ad iniziativa del « Sodalizio friulano della Stampa ».

La conferenza avrà luogo lunedì 23 corr. alle ore 20.30 al *Teatro Minerva*.

Ingresso platea e palchi L. 1. — Studenti muniti di tessera cent. 50. — Loggione cent. 30 — Poltrone L. 1 — Scanni cent. 50 — Palchi L. 3.

Il centenario petrarchesco

Domani si chiude il ciclo delle conferenze petrarchesche.

Alle ore 14 all' *Istituto Tecnico* il sig. Emilio Girardini tratterà il seguente tema:

Francesco Petrarca. — Sunto critico.

L'ingresso è libero.

L'assemblea della Società Agenti
La discussione vivace e il voto
GRANDE VITTORIA DELLA PRESIDENZA

Presiede il presidente rag. Ettore Driussi; sono presenti il vice presidente sig. Piozzi e quasi tutti i consiglieri della vecchia e nuova rappresentanza.

Approvato il verbale della precedente assemblea il presidente rag. Driussi dà esaurienti spiegazioni in merito alle dimissioni dell'intera rappresentanza sociale; e le motiva per il fatto che un gruppo di soci nella precedente assemblea ha dato un palese voto di sfiducia alla rappresentanza stessa e che, invitati quei soci a specificare in quali doveri avesse mancato (tanto più, egli dice, che se ne parlava fuori dall'ambito sociale), essi nulla ebbero ad osservare riguardo all'andamento sociale.

Rinnova la domanda a quei signori, perchè specifichino almeno stasera qualche fatto affinchè la rappresentanza possa difendersi di quanto staranno per accusarla e perchè anche l'assemblea abbia a conoscere la verità delle cose.

Parla il consigliere sig. Ugo Omet che spiega come non vi sia stata intenzione di colpire la rappresentanza sociale e in questo senso presenta una specie memoriale.

Il presidente non si dichiara soddisfatto e insiste nel chiedere le ragioni.

Il sig. Benedetti presenta un'altro ordine del giorno.

La discussione si fa animatissima; parlano Omet, De Pauli, Benedetti, Liesch ecc.

Il signor Giuseppe Cozzi (che fu per molti anni presidente del sodalizio) presenta a sua volta il seguente ordine del giorno appoggiandolo con parole di vivo elogio alla rappresentanza sociale e conclude dicendo che a suo avviso la società fra gli agenti di commercio deve conservare sempre il suo carattere esclusivamente economico e non diventare una lega di resistenza.

Ecco l'ordine del giorno:

L'assemblea dei soci udite le dichiarazioni del presidente e la conseguente discussione in merito, prega i consiglieri dimissionari, quale riaffermazione di fiducia nella cessata rappresentanza, di non insistere nella presa determinazione

fa voti

che per il vantaggio morale e materiale del sodalizio non ne sia in alcun modo mutato l'indirizzo.

Si dichiara spiacente

che alcuni soci cerchino di trarre la società stessa in una lotta non consentita dalla sua indole eminentemente economica.

La discussione ricomincia qui più animata e a stento il presidente ristabilisce la calma.

Si grida: — Ai voti! ai voti!

In questo momento sono presenti ben 115 soci e 29 sono le delegazioni.

Il presidente mette ai voti l'ordine del giorno del sig. Cozzi che resta approvato con *111 voti* favorevoli e *33* contrari.

Appena ultimato lo scrutinio il cons. Omet ripete che non si voleva dare voto di sfiducia e che in seguito alla votazione presenta le dimissioni e abbandona immediatamente la sala.

Il cons. Liesch si associa a quanto ha detto il sig. Omet.

L'uscita di questi signori è accompagnata da un vero putiferio di commenti o disapprovazione.

Ristabilita la calma si passa alla discussione dell'ultimo articolo dell'ordine del giorno: Modificazioni allo statuto sociale per l'istituzione della cura medica gratuita.

Senza emendamenti, le modificazioni proposte vengono ad unanimità approvate.

CONCORSO
per la cura dei fanciulli al mare ed al monte

Da oggi a tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'ammissione alla cura gratuita dei bagni marini e della montagna a favore di fanciulli d'ambo i sessi appartenenti a famiglie oneste e povere del Comune di Udine che abbiano un'età non minore ai 6 anni ne superiore ai 14.

Le singole domande con la precisa indicazione dell'abitazione dovranno presentarsi alla Società Protettrice dell'Infanzia di Udine, via della Posta N. 38, primo piano, corredata dai seguenti documenti in carta semplice.

1. Certificato di nascita.
2. Id. di vaccinazione o rivaccinazione.
3. Id. medico con l'indicazione della malattia e della cura (se marina od alpina).

—

Per un limitato numero di posti saranno ammessi alla cura del mare e del monte quali dozzinanti fanciulli e fanciulle, appartenenti a famiglie agiate tanto di Udine, come della Provincia.

Due morti improvvise. Questa notte morirono improvvisamente per paralisi cardiaca la negoziante in granaglie Regina Qoargnolo e l'oste Fabio Filipponi.

Il figlio del ...
è ...

Come pur trop...
legramma con cui
Sommariva presi...
d'Assise la fine in...
diletto, ing. Enri...
la fatale notizia.

Infatti l'ingeg...
ieri mattina alle
padre, partito ieri
non è giunto a ...
sospiro!

Magistratura, ...
sistettero in que...
di un padre che
al posto del dov...
i singhiozzi che ...
cuore, prendono ...
dell'illustre mag...
inviamo le più ...

Per la fe...

Ieri si è riuu...
degli spettacoli ...
Statuto a bene...
passò alla nom...
sioni speciali.

Il Generale ...
ha concesso le ...
concertone. No...
dello spettacolo ...
esercitazioni d...

Due raga...
che volev...

Due ragazze...
cenzo Moschie...
Bertuzzi di ...
anni, che, a ...
spesso a parla...
conoscevano, ...
marinare la s...
fino alla nost...

Detto e fatt...
e dopo parecc...

Girarono di...
furono presi ...
Pozzo chieser...
bero potuto ...

Alcune per...
guardie di ci...
questura.

I due raga...
d'essere scola...
di Cividale e ...
per visitare ...

Furono tra...
nero rimpatr...

Le ...

Ogni tanto...
naldo Pico ...
parlare di sè...

Anche ieri...
afferrò pel c...
visibile mala...
lare per i d...

La vedov...
che ha neg...
Pico che all...
impugnando...
a serramani...

Accorse i...
in arresto i...
dogli l'arma...
la fidi P. S...
ceri.

Passanti ...
Domenico, ...
Giuseppe e ...

Il ...
al Mani...

Ieri alle ...
Manicomio ...
i ricoverat...
Rizzi (Pozz...
alcoolico.

Una tra...

In via de...
all'edificio ...
tare un men...
prima s'ann...
guccia sorg...
un'offelleria...
prietà del s...

Il locale ...
gusto veran...
colazio vi è un...
e più in la ...
par fatto a...
le eccellent...
e per man...
che si ven...

Questo n...
non può a...
nel pubblic...

Alle g...
e provincie...
sita accopp...
che dirigar...
e novità ...
Fabris, la ...
moda ha il ...
grande 1.b...
dall'impor...
centri itali...

Nel nego...
si possono ...
vità, abbig...
sche e vap...

Non par...
soltanto ch...

Il figlio del cav. Sommariva
è morto

Come pur troppo prevedevasi, il telegramma con cui si annunziava al cav. Sommariva presidente di questa Corte d'Assise la fine imminente del suo figlio diletto, ing. Enrico, precedeva di poco la fatale notizia.

Infatti l'ingegnere Enrico è morto ieri mattina alle quattro e l'infelice padre, partito ieri alle 11.25 per Bologna, non è giunto a raccoglierne l'estremo sospiro!

Magistratura, foro e cittadini, che assistettero in questi giorni allo strazio di un padre che rimane fino all'ultimo al posto del dovere, soffocando per esso i singhiozzi che prorompevano dal suo cuore, prendono viva parte al dolore dell'illustre magistrato al quale noi pure inviamo le più sincere condoglianze.

Per la festa dello Statuto

Ieri si è riunito il Comitato direttivo degli spettacoli da darsi nel giorno dello Statuto a beneficio della «Dante» e passò alla nomina delle sottocommissioni speciali.

Il Generale comandante il Presidio ha concesso le bande militari per il concertone. Non è perduta la speranza dello spettacolo assai interessante delle esercitazioni dei pompieri.

Due ragazzetti cividalesi che volevano visitare Udine

Due ragazzetti cividalesi, certi Vincenzo Moschieni di Luigi e Francesco Bertuzzi di Francesco, ambidue di 9 anni, che, a quanto pare, sentivano spesso a parlare di Udine ma non la conoscevano, pensarono bene ieri di marinare la scuola e fare una gitarella fino alla nostra città.

Detto e fatto si misero in cammino e dopo parecchie ore giunsero a Udine.

Girarono di qua e di là, ma alla sera furono presi dal sonno e in via del Pozzo chiesero ai passanti ove avrebbero potuto andare a dormire.

Alcune persone li consegnarono alle guardie di città che li condussero in questura.

I due ragazzetti interrogati dissero d'essere scolari delle scuole elementari di Cividale e di essere venuti a Udine, per visitare la città.

Furono trattenuti in questura e vennero rimpatriati stamane.

Le gesta di Pico

Ogni tanto il noto alcoolizzato Arnaldo Pico d'anni 34 pregiudicato fa parlare di sè.

Anche ieri in piazza Mercato nuovo afferrò per collo un bambino, affetto da visibile malattia cutanea, facendolo strillare per i dolori.

La vedova Valentinuzzi Giovanna, che ha negozio lì presso, redargui il Pico che allora si rivolse verso di lei impugnando un lungo e affilato coltello a serramanico.

Accorse il vigile Masolini che trasse in arresto il brutto figuro sequestrandogli l'arma e accompagnandolo all'ufficio di P. S. d'onde fu passato alle carceri.

Presenti al fatto erano certi Del Gallo Domenico, Milesi Angela, Zandomenico Giuseppe e Natta Luigi cameriere.

Il primo morto al Manicomio Provinciale

Ieri alle 1 e mezza è avvenuto nel Manicomio Prov. il primo decesso fra i ricoverati. Il morto è certo Carlo Rizzi (Pozzuolo) ricoverato per delirio alcoolico.

Una trasformazione in via della Posta

In via della Posta proprio di fronte all'edificio postale abbiamo potuto notare un meraviglioso cambiamento. Dove prima s'annidava una meschina bottegucola sorge oggi ampliata ed abbellita un'offelleria di primo ordine di proprietà del signor Emidio Galanda.

Il locale è bellissimo e decorato con gusto veramente artistico. Dietro all'esercizio vi è una magnifica sala da bigliardo e più in là un grazioso giardinetto che par fatto a posta per sedersi a sorbire le eccellenti bibite e i finissimi liquori, e per mangiare gli squisiti pasticcini che si vendono nell'offelleria.

Questo nuovo locale, da grande città, non può a meno di incontrare il favore nel pubblico.

Alle gentili signore della città e provincia che amano l'eleganza squisita accoppiata all'economia non resta che dirigersi al grande negozio di mode e novità della signora Ida Pasquotti Fabris, la quale in fatto d'articoli di moda ha il merito di aver saputo col suo grande laboratorio emancipare la città dall'importazione non solo dai grandi centri italiani ma anche dall'estero.

Nel negozio della signora Pasquotti si possono infatti avere articoli di novità, abbigliamenti, *toilettes, blouses* fresche e vaporose, ecc. ecc.

Non parliamo poi dei cappelli, diremo soltanto che sono meravigliosi

Lo sciopero di Pordenone
Siamo d'accapo

Di nuovo la truppa sul luogo

Notizie ufficiali giunte stamane recano che lo sciopero allo stabilimento di Torre continua. Finora non si verificarono incidenti.

Sappiamo che fu disposto per l'invio a Pordenone dello squadrone di cavalleggeri distaccato a Sacile.

Oggi stesso partirà altra truppa da Udine.

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani 22 maggio dalle ore 20 alle 21.30 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. SCAPPINI: Marcia *Vittoria*
2. VERDI: Sinfonia *La Forza del Destino*
3. METRA: Valzer *La Sérénade Espagnole*
4. DONIZETTI: Atto 4° *Favorita*
5. MARENCO: Fantasia *Ballo Sieba*
6. WALDTEUFEL: Mazurka *Fleurs D'Amerique*

Il solito lagno. Ci si torna a scrivere muovendo il solito lagno per il ritardo nella distribuzione della posta. Anche quando il treno del mattino arriva in orario, il che ora succede spesso, si nota lo stesso inconveniente. Noi comprendiamo la necessità delle economie, per i bisogni dello Stato, ma ci pare incredibile — coi metodi di rapidità moderna — che si debba rimanere da anni ed anni sempre allo stesso punto riguardo alla speditezza del servizio.

VOCI DEL PUBBLICO

Inaffiate le strade

Gli abitanti di via Bersaglio pregano di non essere dimenticati da chi è addetto all'inaffiamento stradale.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
IL PROCESSO PER I FURTI al negozio Milani

Ieri si è svolto davanti questo Tribunale il processo contro Giuseppe Rea, detenuto, Ugo Mazzolini agente, di Cividale, e Pilat Antonio, agente di Udine liberi imputati il primo di ricettazione dolosa, e gli altri due di furto continuato a danno del commerciante, pure di Udine, Milani Arturo; di più il Mazzolini di appropriazione indebita di L. 650 a danno dello stesso Milani.

Il Tribunale era costituito dai giudici: Zanutta e Cano Serra, e presiedeva il vice-Presidente avv. Torlasco. Il Rea era difeso dall'avv. G. Ballini, il Mazzolini dall'avv. G. Comelli ed il Pilat dall'avv. L. C. Schiavi.

L'interrogatorio degli imputati

Pilat Antonio d'anni 20, è confesso. Ammette d'aver aderito, dopo parecchi rifiuti del Rea, di stare in Società col Mazzolini per rubare la merce al Milani e venderla al Rea.

Mazzolini Ugo d'anni 22. E' confesso di entrambi i capi d'imputazione, ma per il furto venne istigato dal Rea; solo osserva che è esagerata la somma detta dal Milani, che la refurtiva importerebbe lire 400, e che a Cividale riscosse, anzichè lire 650, lire 530, dicendo che ciò fece per soddisfare i debiti del padre, in quell'epoca ammalato, che poco dopo morì.

Rea Giuseppe d'anni 49. Dice che il Mazzolini si offerse solo di portargli «qualche cosa» a pagamento di un suo debito. Poi il Mazzolini continuò a dargli della merce, ma dice di averla pagata al prezzo reale, con colli, polsini, cravatte e denari. Al Pilat non diede che pochi denari.

Il derubato

Milani Arturo di Cesare d'anni 43, negoziante di manifatture in via Paolo Sarpi.

Racconta come egli avesse piena fiducia degli imputati. Mandò il Mazzolini, dietro sua richiesta, a Cividale a fare degli affari, e fu sempre contento dell'opera sua.

I sospetti gli vennero denunciati dal suo agente sig. Chiussi. Il Mazzolini messo alle strette confessò il fatto di aver riscosso dei denari e di essersi appropriato l'importo; più del furto di merce.

Il Milani mandò il Dalla Torre, suo agente nel negozio Rea, e si accertò che quivi si trovava della stoffa e dei foulards di proprietà del Milani.

Mandò il Lunazzi a verificare quanto il Mazzolini si appropriò e risultò una somma di lire 650.

I testi d'accusa

Sono poi interrogati i testi d'accusa *Chiussi Carlo* agente del sig. Milani che racconta come venne a scoprire il fatto, *Dalla Torre Cesare* che riconobbe la merce del signor Milani nel negozio Rea, *Rizzi Giovanni* che vide spesso il Mazzolini uscire dal negozio con dei pacchi e che era costretto anche colle busse a portarli al Rea, ed infine *Lunazzi Arturo* che verificò le riscossioni fatte dal Mazzolini che ammontarono A. L. 628.87.

I testi a difesa

Tremisio Carlo barbiere e *Fontana Nicolò* depongono che spesso gli imputati si recavano dal Rea che li mandava via.

Seguono poi i testi Efisio, Galante co. Giovanni Mels di Colloredo e Toso Clotilde che danno buone informazioni del Pilat e Mazzolini.

La discussione

Il P. M. avv. Merizzi, sostiene vigorosamente la colpabilità dei tre imputati e chiede la condanna del Mazzolini a mesi 18, del Rea a mesi 25 e del Pilat a mesi 13. Tutti e tre alla multa di lire 110.

L'avv. Schiavi difensore del Pilat, l'avv. Comelli difensore del Mazzolini e l'avv. Ballini difensore del Rea, chiedono una sentenza mite.

La sentenza

Il Tribunale si ritira e dopo 45 minuti rientra pronunciando sentenza che condanna il Pilat Antonio a 4 mesi e 25 giorni di reclusione, il Mazzolini Ugo ad anni 1 e giorni 15 e lire 128 di multa, il Rea Giuseppe a mesi 7 e giorni 17; risarcimento dei danni e spese processuali.

L'alleanza dei tre Imperatori
si rinnoverebbe?

Parigi, 20. — Il nuovo corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo manda una notizia *à sensation*, annunziando che si ristabilirebbe l'alleanza dei tre imperatori. Alla Germania sarebbe accordato un allargamento della sua sfera d'interessi in Cina, inoltre verrebbero soddisfatte le principali domande dei suoi agrari. Di più, per non disgustare l'Inghilterra e l'America, la Russia appagherebbe il desiderio dalle stesse manifestato prima della guerra, che i porti della Manciuria vengano aperti al commercio. Quanto prima si pubblicherebbe una dichiarazione in questo senso.

VITTORIO EMANUELE IN GERMANIA

Berlino, 20. — Una nota ufficiosa smentisce nuovamente la visita dei reali d'Italia in autunno a Potsdam ad anche la notizia che Re Vittorio debba assistere alle manovre tedesche.

NESSUNA CONFERMA DI UNA SCONFITTA giapponese

Pietroburgo, 20. — Si dice che il generale Kuroki sia stato respinto con gravi perdite, ma finora manca la conferma ufficiale di questa voce.

Una dichiarazione tedesca

Colonia, 20. — La *Kölnische Zeitung*, dichiara che la protesta del papa non è stata trasmessa a tutte le potenze e che la Germania non ebbe la possibilità di respingere una protesta che non ha ricevuto.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Granoturco fino da l. 12.30 a 12.60
Granoturco com. da l. 11.85 a 12.10
Segala da lire 12.50
Foglia Gelso senza bastone al quintale da L. 5 a L. 9

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ieri alle ore 10 antim. dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione munito dei conforti della santa religione spirava nel bacio del Signore

GIOVANNI CASTELLANI
d'anni 42

lasciando la moglie, figli, fratelli e la madre inconsolabili.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 6 pom. partendo dall'Ospitale civile.

La presente serve di partecipazione personale.

Ieri, alle ore 7 pom., dopo penosa malattia, cessava improvvisamente di vivere, nell'età d'anni 65,

Regina Miconi ved. Quargnolo

Il figlio Antonio e la figlia Caterina, anche a nome dei fratelli Natale e Pietro, il genero Enrico Vatri, la nuora Italia Cossio, i nipoti ed i congiunti, partecipano, addolorati, la triste notizia agli amici e conoscenti, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 21 maggio 1904.

I funerali seguiranno domani, domenica 22 corr., alle ore 8 ant., partendo dalla casa in Via Villalta N. 86.

Oggi alle ore 1 e mezza ant. mori improvvisamente

FILIPPONI FABIO
d'anni 63

La moglie, i figli ed i parenti tutti ne danno addolorati il triste annuncio.

Udine, 21 maggio 1904

I funerali seguiranno domani domenica 22 corr. alle ore 17, partendo dalla casa sita in via Ospitale n. 5.

Giornale di Udine (51)

Un processo celebre

PARTE II. - Enrico Clavering

I vostri amici si dolgono del vostro volontario esilio.

— Dite ai miei amici che non si disperino per me: non sono sola: ho una cara fanciulletta che mi tiene compagnia.

Indi abbassando la voce:

— C'è una cosa sola che mi turba, ed è la ignoranza di ciò che succede a casa. Vorreste dirmi qualche cosa di Mary? Non posso domandarne alla signora Veeley: ella è gentile, ma poco ci conosce, e ignora il nostro dissidio.

— Quello che posso dirvi non è gran cosa — mi affrettai a rispondere — ma sono pronto a compiacervi.

— Desidererei di sapere come sta Mary, se è tranquilla.

— Vostra cugina non è ammalata, ma non potrei dirvi che è tranquilla. Ella vive in grandi angustie, specialmente per voi, miss Eleonora.

— Dunque la vedete sovente?

— Assisto il signor Harwell nel preparare il manoscritto di vostro zio per la stampa, e naturalmente mi accade d'incontrarla.

— Il manoscritto dello zio! esclamò Eleonora inorridita.

— Sì, miss Eleonora, e vostra cugina mi incaricò....

— Ed ella ha osato.... ha osato!

— Ella ha creduto di far cosa che lo zio avrebbe approvato....

— Non me ne parlate — esclamò tutta agitata — mi fa male.

Poi, come se temesse d'avermi offeso, abbassò la voce, e continuò:

— Non credo, tuttavia, di conoscere alcuno più adatto di voi a quell'impresa: voi lavorerete con rispetto e riverenza: ma uno straniero non lo potrei tollerare.

E stava per abbandonarsi di nuovo all'agitazione, ma facendo forza a sè stessa, mormorò:

— Se facessero qualche scoperta, se Anna venisse trovata, o se, in qualche modo, la mia presenza fosse necessaria, me lo farete sapere?

— Certamente.

— Ed ora, buona notte; la signora Veeley sta per scendere, e non vi piacerà forse ch'ella vi trovi qui.

— No — risposi.

E tuttavia non sapevo allontanarmi, e stavo guardando i volubili riflessi della debole fiamma sulla sua veste bruna, quando il pensiero di Clavering e dell'indomani mi penetrò come una fredda lama nel cuore, e mossi verso l'uscio.

Ma sulla soglia mi fermai di nuovo e guardai indietro.

Oh! quella incerta fiamma del fuoco morente! Quelle ombre che si andavano addensando! Quella figura di donna accasciata, col volto nascosto fra le mani!

Io li riveggo ancora come in un sogno: indi le tenebre svaniscono, e nelle vie illuminate e popolose io affretto il passo, triste e solitario, verso la mia casa deserta.

CAP. 24.

Nuove indagini

Quando dicevo al signor Gryce che aspettavo soltanto di acquistare la certezza di un fatto, prima di affidare senza riserva il caso nelle sue mani, io alludevo all'incontro del signor Clavering con Eleonora nella stessa città di bagni, fatto che mi proponevo di verificare.

Quando, perciò, mi trovai il mattino appresso col libro dei viaggiatori dell'Hôtel Union di R.... nelle mani, a fatica potevo trattenere la mia impazienza.

Ma l'attesa fu di breve momento.

Quasi subito trovai il suo nome scritto una mezza pagina sotto quello del signor Leavenwort e delle sue nipoti. Ecco dunque il mio sospetto conformato.

Mi affrettai tosto a telegrafare al signor Gryce perchè mi spedisse l'agente promessomi, e avvendomi egli risposto che questi non sarebbe arrivato prima delle tre, mi recai dal signor Monell, un nostro cliente che abitava in R....

Lo trovai in casa, e durante quella lunga visita di due ore soffrii il supplizio di parer gaio e di ascoltare i suoi discorsi, mentre il mio cuore, il mio cervello erano altrove.

Giunsi alla stazione quando appunto arrivava il treno.

Scese un passeggero soltanto, un vivace giovinotto così differente da quello che mi figuravo dovesse essere il signor 2 che, deluso, facevo per andarmene via, quando questi mi si avvicinò e mi presentò una carta dove non c'era scritto che la semplice interiezione «?».

Pur tuttavia esitavo a persuadermi che colui potesse essere il famoso agente decantato dal signor Gryce; finchè, incontrati i suoi occhi, vi lessi tanta intelligenza e acutezza che ogni dubbio svanì e restituendogli l'inchino gli dissi:

— Siete stato puntuale, e questo mi piace.

Egli fece un altro breve inchino.

— Sono lieto di piacervi, signore. La puntualità costa troppo poco per non essere praticata da un giovane che desidera di fare una buona carriera. Eccomi ora ai vostri comandi. Fra dieci minuti passerà il treno di ritorno: non c'è tempo da perdere.

— Il treno di ritorno? A che ci serve?

— Credevo che voleste profittarne. Il signor Brown — strizzando l'occhio — ha sempre pronta la sua valigia quando arrivo io. Ma ciò non mi riguarda.

— Io desidero di fare ciò che è più opportuno.

— Allora ritornate a casa il più presto possibile.

— Se vi lascio egli è però coll'intesa che voi siate al mio servizio esclusivamente, non vi dò la libertà di parlare.

— Sì, signore.

— Allora siamo intesi — dissi, consegnandogli un promemoria che avevo preparato prima di lasciare il signor Monel — qui ci sono le istruzioni.

Egli lesse con una certa attenzione, poi, entrato nella sala d'aspetto, gettò il foglio dentro la stufa, dicendo a bassa voce:

— E' più prudente: non si sa mai: un colpo apoplettico, per esempio....

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Gior.	a Trieste	da Trieste	a S. Gior.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.58	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.54

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
(*) 20.15		21.35	(*)20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.